

LA NUOVA FORMA DELLA LIBERTÀ

►Stefano Guglielmi, atleta capitolino con sindrome di Down, ha vinto la sua sfida: è cintura nera e istruttore di taekwondo anche ai normodotati. Il papà: «È severo e perfezionista»

LA STORIA

Sul sito della Federazione italiana taekwondo è possibile trovare un video di incoraggiamento, da parte di Eros Ramazzotti alla nazionale azzurra di para-taekwondo. Il video è del 2017 ed è stato inviato alla vigilia dei mondiali che si disputarono in Inghilterra. In quei nove secondi, il cantante romano saluta tutta la nazionale ma fa un nome in particolare: Stefano. Ramazzotti si riferisce a Stefano Guglielmi, che oltre a essere un suo grande fan, è un atleta con sindrome di down che a 27 anni ha già collezionato un oro, due argenti e due bronzi ai campionati italiani ParaTaekwondo Poomsae oltre a un bronzo ai campionati europei. Romano di Colli Aniene, Stefano ha sempre praticato diversi sport contemporaneamente, togliendosi delle soddisfazioni anche nel canottaggio e nei tuffi ma è nel taekwondo, nella specialità delle forme, che il ragazzo ha trovato la sua dimensione: «Stefano è cintura nera e III dan - racconta il papà Fabrizio - e si allena al centro taekwondo ostiense, diretto dal maestro Andrea Notaro, tecnico della nazionale di forme. Adesso con il Covid si stanno facendo molte gare on line dove i ragazzi devono mettere in mostra la tecnica, la forza e la sequenzialità». Guglielmi punta sempre in alto e così ha deciso di seguire il corso federale di istruttore, prendendo l'abilità



che gli consente di insegnare il suo sport preferito anche ad atleti normodotati. La volontà di trasmettere la sua passione ad altri ragazzi è talmente forte, che anche papà Fabrizio, ha voluto in qualche modo aiutare il figlio a realizzare questo obiettivo: «Io praticavo il taekwondo da ragazzo e così quando Stefano ha espresso questo desiderio, ho deciso di iscrivermi al centro sportivo universitario, per poter prendere l'abilitazione e aiutare mio figlio nell'insegnamento». E l'occasione è arrivata subito: i Guglielmi si sono dati da fare e hanno trovato gli

ROMANO Stefano Guglielmi, 27 anni, è campione e istruttore di taekwondo, nella specialità delle forme

«QUESTA DISCIPLINA RAPPRESENTA LA MIA CRESCITA», RACCONTA PER LUI ANCHE UN TIFOSO DOC: EROS RAMAZZOTTI

alunni che cercavano: «Abbiamo subito coinvolto l'Associazione Persone Down per comunicare la nostra disponibilità a insegnare taekwondo ai ragazzi che avessero manifestato interesse per questa disciplina. I ragazzi con sindrome di down o con disabilità motorie possono comunque praticare questo sport in qualsiasi palestra ma ci sarebbe piaciuto seguire un gruppo. Dopodiché la Federazione ha deciso di tesserare gratuitamente dei ragazzi, normodotati, di un circolo giovanile del Pigneto: il Fenix. Sono tutti giovani indiani, del bangladesh

e africani. Io e mio figlio siamo diventati i loro insegnanti e abbiamo cominciato le lezioni». Ma com'è Stefano come allenatore? «Molto severo - ammette Fabrizio - gli faceva fare diverse flessioni e si arrabbiava quando si distraevano. Lui è un vero perfezionista che prende molto sul serio l'insegnamento. Gli allenamenti hanno entusiasmato questi ragazzi che si sono sempre di più appassionati, diventando anche cintura gialla. Purtroppo la pandemia ha bloccato tutto anche se noi cerchiamo di continuare a seguirli a distanza».

ASPETTANDO I GIOCHI

Le forme di taekwondo non sono ancora disciplina olimpica mentre alle paralimpiadi ci saranno i combattimenti ma potranno partecipare solo gli atleti con disabilità motoria. Guglielmi intanto sta preparando la seconda fase della coppa Chimera, una coppa regionale che ha avuto la sua prima tappa ad Arezzo. La Federazione svolge un ruolo fondamentale, coinvolgendo sempre di più gli atleti e aiutandoli anche nelle spese per le gare. Stefano ha ascoltato in silenzio tutta la chiacchierata telefonica con il papà ma ci tiene ad intervenire per spiegare cosa sia per lui il taekwondo: «Rappresenta la mia crescita che lo cerco di avere con il massimo impegno». E aggiunge: «Il taekwondo mi piace. È bello, fidati». Proprio come direbbe il suo grande amico Eros. Più bella cosa non c'è.

Alessandro Cristofori

Virtus Roma

Manca la rata Fip, c'è il rischio penalità

Nemmeno la settimana di pausa è servita alla Virtus Roma per sistemare la complessa situazione societaria. Anzi la società non avrebbe nemmeno ottemperato all'obbligo di pagare i contributi Fip relativi alla quarta rata, in scadenza il 25 novembre. Si tratta di circa 35 mila euro. La tempistica per rimediare resta la solita: sette giorni, quindi la data ultima è il 2 dicembre, domani, per cavarsela con una multa di 3 mila euro; poi fino al quattordicesimo giorno di ritardo scatta una multa più pesante e 3 punti di penalizzazione. Superati 14 giorni, si arriverà all'esclusione dal campionato di serie A. Non solo: la cessione della maggioranza delle quote dall'ingegner Toti alla fantomatica cordata di imprenditori statunitensi sembra non essere più all'ordine del giorno. Senza un futuro, già si parla di mercato in uscita: Baldasso, che ieri sera ha esordito in Nazionale, per lui sette minuti in campo, un rimbalzo e tre falli commessi, è stato accostato alla Fortitudo Bologna. Bisogna far presto per salvare il salvabile.

Marino Petrelli